

« Al Fath » annuncia la sua prima importante battaglia offensiva

# I palestinesi hanno impegnato duramente le forze israeliane

I combattimenti si sono protratti per cinque ore su un fronte di 45 chilometri - Contatti tra Nasser e Hassan II per il vertice islamico - Il rimpasto degli alti comandi egiziani



Guerriglieri in azione nella Valle del Giordano durante gli attacchi sferrati contro le posizioni israeliane

AMMAN, 19

Il comando che coordina le attività della guerriglia palestinese ha affermato oggi che « perdita sanguinosa » per la difesa israeliana di una notte scorsa nella valle del Giordano, la più importante e la più lunga che i comandos e i palestinesi abbiano impegnato dopo la « guerra dei sei giorni ».

Un portavoce di Al Assifa, l'organizzazione di Al Fath, ha precisato che i partigiani hanno attaccato poco dopo le 20 posizioni israeliane su un fronte di quarantacinque chilometri, da Scieur, presso Gerico, a Um Sadra. Le linee israeliane sono state sfondate in cinque punti: Turkmanoh, Al Gendiyeh, Scuirah, Biarret Abu Ache e El Khabit. Gli attaccanti hanno stabilito una testa di ponte di quindici chilometri per dieci in territorio occupato e l'hanno tenuto per diverse ore, prima di ripiegare. Concentramenti di automezzi israeliani sono stati bombardati con morti e feriti. Combattimenti erano ancora in corso dopo la mezzanotte, dopo che il grosso delle forze partigiane era rientrato alle basi di partenza.

Fratanto, il Fronte popolare per la liberazione della Palestina ha avvertito le autorità svizzere che le terrà responsabili, e adotta eventuali misure di ritorsione, per ogni danno che i guerriglieri palestinesi deturano per l'attacco del febbraio scorso all'aeroporto di Zurigo potrebbero subire a causa del maltrattamento cui sono sottoposti. I tre patrioti — due uomini, Mohammed Abi e Ibrahim Tuftik, e una donna, Amna Dahbur — sono da due settimane in sciopero della fame.

IL CAIRO, 19

Il giornale Al Ahram scrive oggi che il presidente Nasser ha raggiunto un'intesa con il re del Marocco, Hassan II, circa l'impostazione del vertice islamico che dovrebbe aprirsi lunedì a Rabat. Con ogni probabilità, il vertice sarà preceduto, come è stato chiesto da parte egiziana, da un incontro dei ministri degli esteri, che potrebbe aver luogo a New York. La delegazione egiziana al vertice sarà composta dal generale al alto livello.

L'accordo di Al Ahram ai « contatti » tra Nasser e Hassan fa pensare che il presidente egiziano abbia infranto la consegna del riposo assoluto, ordinatogli dai medici. La stampa egiziana pubblica d'altra parte il decreto presidenziale che dispone mutamenti negli alti comandi militari. Il nuovo capo di stato maggiore è il generale Mohammed Fahmy, quarantenne ed è il nuovo comandante della marina. Tanto Sadek quanto Fahmy sono stati allievi di accademie militari sovietiche e la loro scelta è motivata con il ruolo crescente del servizio di intelligence e dei trasporti pubblici.

Per quanto riguarda l'ex-primo ministro Ali Sabri, del quale la stampa occidentale ha scritto che era stato posto agli arresti in casa, Al Ahram annuncia che egli presiederà domani la riunione di una Commissione dell'esecutivo dell'Unione socialista araba.

Oggi un portavoce militare ha annunciato che aerei israeliani hanno tentato a due riprese di attaccare posizioni egiziane sulla costa del Golfo di Suez, ma sono stati ricacciati dalle artiglierie antiaeree. Tre aerei sono stati abbattuti.

## Parigi: se il governo non accetterà le richieste dei sindacati

### In lotta tutti i lavoratori del settore nazionalizzato

Al quarto giorno lo sciopero dei trasporti parigini — Le promesse del governo già non soddisfano i lavoratori — Sul tappeto rivendicazioni che risalgono alla primavera di quest'anno — Sbandamento tra la maggioranza gollista

Il nostro corrispondente

PARIGI, 19

Al quarto giorno dello sciopero del personale dei trasporti parigini, mentre Parigi conosce l'angosciosa atmosfera di una grande città priva di mezzi di trasporto pubblici e incapace di assicurare il movimento della capitale, la situazione accenna a migliorare: i quattro maggiori sindacati, nonostante le divergenze, essenzialmente, al miglioramento delle condizioni di lavoro della categoria. E se nessun accordo è stato ancora raggiunto sembra però che le due parti abbiano trovato in serata una soluzione di compromesso, cioè di sfociare in una soluzione del conflitto.

I tempi tuttavia sono assai ristretti, sia per i sindacati che per il ministero dei Trasporti. La settimana entrante dovrebbe cominciare la discussione globale sulle rivendicazioni salariali di tutto il settore nazionalizzato: gas ed elettricità, trasporti ferroviari e urbanistica, industria del carbone, poste e telefoni.

Gasisti, elettricisti e postali sono in agitazione già da una settimana e questi ultimi hanno informato il generale, col preavviso previsto dalle leggi, che in caso di prolungamento delle trattative cominceranno una serie di scioperi di avvertimento il 29 settembre e il 4 ottobre.

Per il settore nazionalizzato esiste in linea di massima un impegno del governo a fare alcune concessioni economiche per mantenere il potere d'acquisto dei salari e dei trasporti pubblici. Il 1958. Da parte dei sindacati però si fa rilevare che, tra gli aumenti strappati nel giugno dell'anno scorso e il successivo mese di dicembre, il costo della vita era aumentato di più del 4 per cento e che i lavoratori non sono disposti ad accettare in silenzio che il governo passi la spesa su quella sensibile dequalificazione dei miglioramenti salariali ottenuti in due mesi di lotta.

La trattativa della prossima settimana rischia dunque di protrarsi e di portare alla insostenibilità del sistema. Il contenuto delle categorie interessate (si tratta di decine di migliaia di dipendenti su tutto il territorio nazionale). Ne deriva che gli imprevisti scioperi delle ferrovie e dei trasporti pubblici — la base ha dato piena fiducia ai sindacati per la conduzione delle trattative, ma ha preso essa stessa l'iniziativa delle lotte di sciopero in una situazione che le prime avvisaglie di un movimento che potrebbe assumere, di cui a poco, una eccezionale ampiezza e finalmente traboccare nel settore privato qualora le discussioni per un nuovo adeguamento salariale proporzionato all'aumento della vita si protracessero oltre misura.

Un altro morto in Argentina. Leggi eccezionali in Brasile.

**Buenos Aires, 19**. L'esercito argentino ha ucciso stasera a Rosario un giovane di 20 anni, Salgano così a sei le vittime di questi giorni di repressione della lotta popolare contro il governo. Numerosi attentati contro stazioni ferroviarie e treni sono stati segnalati non soltanto a Rosario e Cordoba, ma anche in provincia di Buenos Aires a Tucuman e in altri punti del paese.

In Cile la lotta di oltre mille lavoratori e impiegati della miniera di rame di Antofagasta è conclusa con una piena vittoria. Gli scioperanti hanno ottenuto un aumento dei salari e una riduzione degli orari di lavoro. In questi ultimi tempi il movimento degli scioperanti in Cile ha assunto proporzioni sempre più vaste.

Un decreto firmato ieri dai tre ministri militari che hanno assunto la direzione dello Stato brasiliano durante l'impedimento del Presidente Costa e Silva, dichiara che le persone che saranno condannate a morte in base alla nuova legge eccezionale dovranno essere fucilate entro i trenta giorni successivi alla sentenza.

Augusto Pancaldi

Su decisione del Presidium

## Giovedì a Praga il CC del PCC

Prossimo processo contro 260 persone

**PRAGA, 19**. Il comitato centrale del PCC si riunirà giovedì prossimo a Praga. Lo ha reso noto questa sera la CTK diffondendo un comunicato del Presidium del partito nel quale si precisa che la sessione del CC discuterà una relazione del Presidium sulla presente situazione e i compiti che stanno davanti al partito. Il comunicato rende noto anche che è stato accettato l'invito del comitato centrale del PCUS, del Presidium del Soviet supremo e del governo sovietico che una delegazione cecoslovacca di partito e di Stato visiti l'URSS il prossimo ottobre.

Il Presidium ha pure deciso di ripristinare l'attività dell'Istituto cecoslovacco-sovietico che cessa la sua attività nel 1960. Il comunicato precisa che questo viene sostituito con il cosiddetto Istituto per la storia dell'Europa orientale dell'Accademia cecoslovacca delle scienze la cui attività è stata in continuità con l'Istituto di marxismo-leninismo e afferma che « l'istituto stesso fu riformato e la sua attività fu rilanciata ».

La CTK ha anche reso noto questa sera che il governo federale ha onorato oggi Alois Podlansk da incarico di direttore della CTK cecoslovacca e al suo posto ha nominato Jiri Pura. Podlansk che è anche deputato è stato una delle figure più impegnate del « nuovo corso ».

Duecento sessanta persone compariranno davanti ai tribunali cecoslovacchi per aver partecipato ai disordini scoppiati a Praga nel primo anniversario dell'intervento dei paesi del Patto di Varsavia. La notizia è stata diffusa dalla agenzia di stampa CTK.

Lo comunica il comando americano a Saigon

# Solo 19.000 soldati lasceranno il Vietnam

Dei trentacinquemila soldati USA di cui si è annunciato il ritiro gran parte appartiene ai servizi logistici - La « vietnamizzazione » non va avanti - Quaranta incursioni dei B-52 ai confini con la Cambogia - Successi sul campo dell'esercito di liberazione - Messaggio di Pompidou al vice-presidente della RDV

SAIGON, 19

Il « ritiro » di unità americane dal Vietnam (comprendente 40.500 uomini secondo il primo annuncio di Cao Ky, cifra ridotta poi a 25.000 uomini dal presidente Nixon), si rivela sempre più come una colossale manovra propagandistica. Lo ha confermato lo stesso comando americano a Saigon, il quale ha precisato ieri sera, in un suo comunicato ufficiale, che di questi 25.000 uomini solo 19.000 saranno tratti dalle unità combattenti. Gli altri saranno tratti dall'ingente apparato logistico e di appoggio, la cui riorganizzazione e riduzione si impegna da tempo. La stessa « vietnamizzazione » della guerra — cioè l'assunzione di responsabilità di combattimento da parte dell'esercito fantoccio — non va avanti, come era del resto prevedibile. Là dove vi è effettivamente un passaggio di responsabilità militari ai fantocci, non si tratta di altro che di una più razionale utilizzazione delle unità speciali dei fantocci: la prima divisione collaborazionista, considerata la migliore dell'efficienza dell'esercito di Saigon, prenderà il posto di due reggimenti di « Viet Cong » Usa; il secondo è i paracadutisti di Saigon, anch'essi costituiti in unità speciali.

Commentando questi annunci, il Washington Post rivela che essi sembrano confermare che i comandi USA ritengono prematuro affidare ai fantocci autentiche responsabilità di combattimento. E' ancora troppo presto scrivere nuove responsabilità a forze di Saigon che non siano « sicure ». Le forze americane continueranno ad assumersi il fardello principale della guerra virtualmente in tutte le principali zone di combattimento.

Il giornale rivela che « il resto delle truppe che lasceranno il Vietnam prima del 15 dicembre provverranno dall'immenso sistema logistico e di appoggio che ha fatto del soldato USA nel Vietnam di gran lunga il soldato meglio equipaggiato e rifornito nella storia della guerra. Il comando logistico che lavorava nel passato e che aveva bisogno di tutti i suoi uomini — 50.000 addetti direttamente ai servizi logistici, e probabilmente altrettanti che lavorano con le unità di campagna — funzionerà bene. Ma ufficiali estranei al comando logistico hanno detto spesso che essi potranno essere ridotti in modo sostanziale senza effetti negativi sullo sforzo bellico. Non si è dunque di fronte ad una autentica riduzione del corpo di spedizione, e tanto meno ad una « vietnamizzazione » dell'operazione, ma ad una pura e semplice riorganizzazione del corpo di spedizione.

L'Associated Press dal canto suo aggiunge che il generale Rosario e Cordoba, ma anche via d'uscita senza rimettere in causa il piano di austerità, base dello sperato risanamento economico, e conservando totalmente quell'autoritarismo che si era caratterizzato nel regime all'epoca del generale De Gaulle. Compito arduo, indubbiamente, perché la famosa maggioranza uscita dalle elezioni del 1964, essenzialmente, al miglioramento delle condizioni di lavoro della categoria. E se nessun accordo è stato ancora raggiunto sembra però che le due parti abbiano trovato in serata una soluzione di compromesso, cioè di sfociare in una soluzione del conflitto.

**La campagna elettorale a Bonn**

## Vittoria di Brandt secondo il «Times»

Circa il 10% degli elettori sarebbero ancora indecisi, a una settimana dal voto del 28 settembre

**Nostro servizio**

BONN, 19.

Un sondaggio effettuato in Germania occidentale dal Times, il più autorevole quotidiano britannico, dà il partito socialdemocratico vincente nelle elezioni del 28 settembre con il 47,4 per cento dei voti, contro il 40 per cento alla CDU di Kiesinger e Strauss. Anche se un successo socialdemocratico appare improbabile in queste proporzioni, la notizia ha sollevato a Bonn emozioni e commenti, venendo a confermare le linee di tendenza indicate dalle indagini di tutti gli istituti specializzati della RFT. Queste rivelazioni hanno ancora accresciuto il nervosismo nei circoli dirigenti della DC, i corsivi, per la seconda volta in dieci giorni, a una scorrettezza diplomatica. In tutta la Germania dell'Ovest la DC ha infatti fatto affiggere dei grandi manifesti in cui si vede Kiesinger a fianco di Pompidou, così come, giorni fa, aveva fatto affiggere altri manifesti in cui si vedevano Kiesinger e Nixon. Contemporaneamente gli oratori democristiani alzano il tono della polemica contro i socialdemocratici e liberali, accusati da Kiesinger, in un discorso ad Aμβurgo, di far correre al paese « il pericolo di un riconoscimento intero o a metà della RDT ».

Brandt ha risposto facendo un bilancio generale dell'andamento della campagna elettorale dinanzi alla direzione del suo partito, e dicendosi convinto che « gli insulti non si riveleranno produttori per la DC, nemmeno in Baviera » dove Strauss sta conducendo una campagna violentissima. Wischniewski, il segretario della SPD, ha detto a sua volta che sarebbe un errore attribuire un valore definitivo alle indagini demoscopiche, perché l'8-10 per cento degli elettori sarebbero ancora indecisi.

Secondo le constatazioni di osservatori politici di Bonn la SPD avrebbe attenuato nelle ultime ore i suoi attacchi alla DC, con il proposito di lasciare aperta la porta ad una eventuale riedizione della « grande coalizione ». Lo stesso Brandt ha però sottolineato che in questa campagna elettorale è mancato finora « il dialogo dei contratti », dato che tre DC e SPD si è sviluppata soprattutto la polemica. Altri dirigenti socialdemocratici hanno sostenuto dal canto loro, che la direzione del partito si occuperà solo all'indomani delle elezioni della formula di governo.

Federico Serra

**Nella località di Gerdap sul Danubio**

## Oggi incontro Tito-Ceausescu

Un articolo del «Komunist» sull'incontro tra Ciu En-lai e Kossighin

Dal nostro corrispondente

**LIBERATI in Indonesia 29.000 prigionieri comunisti ?**

GIAKARTA, 19.

Fonti vicine all'esercito hanno annunciato che il governo indonesiano libererà entro la fine di questo mese 29.000 prigionieri comunisti. Questi prigionieri sono una parte dei 70.000 comunisti o presunti tali arrestati nel 1965.

In un comunicato congiunto i ministri dell'Interno e degli Affari sociali e religiosi, invitano la popolazione ad aiutare questi ex-prigionieri a reintegrarsi nella comunità, e per evitare eventuali tensioni e disordini.

Secondo gli osservatori la decisione di liberare i prigionieri è stata presa dal governo a causa della difficoltà finanziaria da questo incontrata per il loro mantenimento.

Fra i temi che probabilmente saranno esaminati nelle conversazioni fra il presidente Tito e Ceausescu il quotidiano indica: la cooperazione inter-europea, i rapporti tra le grandi potenze, le possibilità di sviluppare il processo di distensione con la mediazione delle Nazioni Unite, le attività dei paesi non allineati, la guerra nel Vietnam e la crisi nel Medio Oriente. La Borba mette anche in rilievo che tra i frequentatori abituali del presidente quello odierno è il quarto negli ultimi vent'anni che « risponde al carattere dei rapporti stabiliti fra questi due paesi » e all'interesse generale del socialismo.

**Arrestato in Grecia un giudice**

ATENE, 19.

Il regime dei colonnelli ha fatto arrestare oggi un membro del Consiglio di Stato, il più autorevole tribunale del paese, e ha organizzato una gigantesca caccia all'uomo per catturare un secondo giudice. I due giudici farebbero parte di un movimento di resistenza al regime militare.

DALLA 1<sup>a</sup> PAGINA

**Fitti**

Il problema delle zone surriscaldate, perché « parte da una premessa che non rispetta ». Il problema da risolvere è quello della casa popolare, e per far ciò, ed in attesa della regola, il regolamento di Bianco ha chiesto, meno fine al 31 dicembre 1970, il blocco generalizzato dei contratti e dei fitti.

È a questo punto che l'onorevole Degan, presidente della commissione, ha sciolto la seduta e rinviato il proseguo del dibattito a martedì. Dovevano parlare il relatore e il ministro.

Il compagno Spagnoli ha vivacemente protestato. Questo è un colpo di mano — ha detto — il ministro deve dirci quali conclusioni trae il governo dal nostro dibattito. Non si possono consentire rinvii, dal momento che il presidente della Camera, Pertini, è impegnato personalmente a porre all'esame dell'assemblea, il giorno 23, il problema dei fitti. Le critiche sono cominciata e il governo ha avuto tutto il tempo per i suoi ripensamenti.

SALVI (dc, moltiplo): Il dibattito, per l'apporto positivo dell'opposizione e di altri commissari ha fatto esplodere per il problema delle reali capacità dell'attuale disegno di legge a risolvere i nodi per cui era stato presentato. Di conseguenza, chiedo tempo per una pausa di riflessione del governo.

SPAGNOLI (psi): Sia il governo a chiedere e motivare il rinvio...

GAVA (ministro della Giustizia): La discussione, ricca di suggerimenti e proposte, mi impegna a riconsiderare la materia. Tale riconsiderazione non può essere un fatto personale del ministro, ma deve essere di cui deve perciò riportarla al governo nel suo insieme o al comitato interministeriale per ristrutturare il disegno di legge e presentare alla commissione un buon provvedimento.

BUSETOLO (psi): Sottolineo che il rinvio è chiesto dal governo, e protestiamo perché è stato concesso. Consideriamo il fatto un nuovo atto di prorogazione dell'esecutivo al Parlamento. Prendiamo atto dello spirito della dichiarazione dell'on. Salvi: invitiamo però il PSI e le forze della DC che hanno, come noi, mosso critiche al disegno di legge, ad ascoltare le richieste che vengono dalle grandi masse popolari in lotta, di non disattendere a loro attesa e tener fermo di fronte alle irrimediabili pressioni del governo. Richieste che ancora oggi sono state gradite da decine di migliaia di florentini di tutte le categorie: blocco dei contratti, riduzione dei fitti, regolamentazione con l'equo canone. Tenete conto di questo.

Il governo ieri ha trovato una scappatoia con il rinvio. Ma martedì i nodi che si riproteranno saranno gli stessi:

1) blocco generalizzato dei fitti;  
2) il blocco dei fitti non basta, se non è accompagnato da un blocco dei contratti, e cioè anche degli sfratti, che impedisca al padrone di ricattare l'inquilino, costringendolo a pagare di fatto un aumento suntuoso degli affitti in atto, per annullare gli aumenti paurosi e illegittimi imposti dai proprietari;

4) il problema non è tanto di definire un termine o l'altro di scadenza del blocco, quanto di legare questo provvedimento, che deve essere transitorio, alla regolamentazione delle locazioni imperniata sull'equo canone.

Vale da sottolineare infine il valore politico di questa vicenda parlamentare. Il governo è giunto con il ddl al primo grosso appuntamento con le Camere, ed è stato isolato e battuto. La responsabilità delle forze politiche è di saper rappresentare il movimento in atto, e resistere ai divvieti del governo. Lo stesso relatore, De Poli ieri sera, si domandava se non si deve arrivare a un blocco generalizzato dei contratti.

**Gromiko**

regionali. 4) Riunioni ad alto livello, con rappresentanti speciali, del Consiglio di sicurezza. 5) Definizione del concetto di distensione. 6) Appello per misure miranti a consolidare la sicurezza internazionale.

Il ministro degli esteri sovietico ha rivisto oggi a U Thant una lettera in cui, a nome del governo sovietico, chiede di includere all'od.g. della attuale sessione il problema del « consolidamento della sicurezza internazionale ».

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha presentato l'attenzione continua ad essere rivolta anche all'attuale fase dei rapporti fra la Cina e l'URSS. Corrono voci, si avanzano ipotesi di fondamento non controllabile, ma che sono indice di un'atmosfera che vale la pena di re-

gistrare. Sarebbe dunque pressumo l'inizio di una « fase negoziata » cino-sovietica che potrebbe avere avuto a Mosca, con un incontro di vertice ministri degli Esteri, entro la fine del mese: da qualche parte si fa addirittura il nome del capo della delegazione sovietica, Vasilii Kuznetsov, vice ministro degli Esteri. Le due parti, secondo l'opinione dei diplomatici dell'ONU, avrebbero riconosciuto l'opportunità di ridurre lo spazio della controversia a livello statale, pur lasciando inalterati i termini del dibattito diplomatico e dello scopo di evitare che le polemiche fra Mosca e Pechino sfocino in situazioni drammaticamente pericolose.

Questa serie di ipotesi trarrebbe la sua base nelle voci corse ieri sera a Mosca e rimbombate immediatamente a New York, circa l'andamento dell'incontro di Kossighin e Ciu En-lai a Pechino. Si afferma che in questo vertice da parte sovietica è stata chiesta la ripresa, entro questo mese, delle consultazioni bilaterali sulle questioni di frontiera, interrotte dal 1964. Ciu En-lai avrebbe accettato o si sarebbe riservato di studiare la questione con Mao Tse-tung e Lin Biao. Da parte cinese sarebbe stato chiesto il ritiro dalle frontiere dei contingenti fitti affluire dai sovietici negli ultimi mesi; Kossighin avrebbe dato una risposta positiva. Si afferma ancora che i sovietici avrebbero posto la questione della limitazione delle polemiche pubbliche e quella della riattivazione dei rapporti commerciali e diplomatici. Fin dove, ripetiamo, queste ipotesi e queste interpretazioni sull'incontro di Pechino, possono trovare verifiche concrete nei prossimi sviluppi è impossibile dire. Ci si deve limitare, per ora, a registrare che negli ambienti delle Nazioni Unite — particolarmente qualificati e attenti a questo momento di Assemblea generale — l'opinione più diffusa è che qualcosa stia maturando.

**N.Y. Times: « Nulla di concreto nel discorso di Nixon »**

NEW YORK, 19.

Le reazioni al discorso di Nixon all'ONU sono state per ora fredde e critiche di quelle registrate all'estero. Il « New York Times » scrive che il discorso « mancava purtroppo di un punto importante, la dichiarazione di Nixon sul Vietnam che continueranno a non aver valore fino a quando dice il giornale Washington Post. Il generale Gerdap di Saigon, Nixon, nota il « New York Times », ha criticato il ritardo dei colloqui sulla riduzione degli armamenti, ritardo che egli ha attribuito a Nixon. « Ma Nixon stesso è in parte causa di questo ritardo e della corsa verso armamenti sempre più pesanti e sempre più complicati ». Il discorso del Presidente — conclude il giornale — è stato generosamente infarcito di nobili parole a favore della pace, ma non ha detto niente di nuovo. « Una nobile retorica non è una garanzia di nobili risultati. Le belle parole non sostituiranno il dialogo ». Lo stesso giornale critica, in un suo editoriale, la opposizione statunitense all'ingresso della Cina all'ONU. « Il mancato ingresso in Cina all'ONU », scrive il giornale « è tanto più deludente alla luce delle dichiarazioni fatte dal ministro delle Relazioni Esteri, Shiao Shao-chun, il 22 gennaio, quando U Thant, ritengono che la Cina popolare sia ora disposta a far parte dell'ONU ».

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4568

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via del Tritone 15 - Telefono: 4700352 - 4700353 - 4700354 - 4700355 - 4700356 - 4700357 - 4700358 - 4700359 - 4700360 - 4700361 - 4700362 - 4700363 - 4700364 - 4700365 - 4700366 - 4700367 - 4700368 - 4700369 - 4700370 - 4700371 - 4700372 - 4700373 - 4700374 - 4700375 - 4700376 - 4700377 - 4700378 - 4700379 - 4700380 - 4700381 - 4700382 - 4700383 - 4700384 - 4700385 - 4700386 - 4700387 - 4700388 - 4700389 - 4700390 - 4700391 - 4700392 - 4700393 - 4700394 - 4700395 - 4700396 - 4700397 - 4700398 - 4700399 - 4700400